

Attivismo ambientale e ideologia politica nella crisi climatica tra i giovani adulti. Una ricerca sugli studenti delle Università di Bologna e Ferrara*

Abstract

Il capitolo analizza il rapporto tra attivismo ambientale e ideologia politica tra gli studenti universitari di Bologna e Ferrara, nel contesto della crisi climatica e dei nuovi movimenti giovanili ad essa correlati. Attraverso una survey condotta su oltre 3.000 studenti, la ricerca esplora le preoccupazioni di stampo ecologico, le soluzioni percepite come efficaci e il grado di fiducia riposto nell'azione collettiva. I risultati mostrano un'elevata consapevolezza ambientale, una diffusa richiesta di trasformazioni strutturali nei modelli di produzione e consumo e un approccio critico verso le soluzioni tecnocratiche. L'ideologia politica emerge come fattore centrale nel definire la percezione della giustizia climatica e il grado di partecipazione ai movimenti ambientalisti.

Parole chiave: Attivismo ambientale; Ideologia politica; Crisi climatica; Università; Giustizia climatica.

Abstract

This chapter examines the relationship between environmental activism and political ideology among university students in Bologna and Ferrara, within the context of the climate crisis and the rise of new youth movements. Based on a survey of over 3,000 participants, the study investigates ecological concerns, perceived effective solutions, and trust in collective action. Findings highlight strong environmental awareness, widespread support for structural changes in production and consumption patterns, and a critical view of technocratic approaches. Political ideology plays a central role in shaping perceptions of climate justice and levels of engagement in environmental movements.

Keywords: Environmental activism; Political ideology; Climate crisis; Youth and universities; Climate justice.

1. Introduzione

Negli ultimi anni la significativa ascesa del movimento Fridays for Future (FFF), ispirato dagli scioperi scolastici per il clima

* Il testo riprende in parte l'articolo di Asara e Alietti, Sustainability Culture, Environmental Activism and Political Ideology Among Young Adults: A Survey on Students at the University of Ferrara, pubblicato in *SocietàMutamentoPolitica*, 15(30), 2024.

dell'attivista svedese Greta Thunberg, insieme alla nascita di altri gruppi ambientalisti transnazionali come Extinction Rebellion hanno dato vita a un nuovo ciclo di attivismo ambientale senza precedenti a livello globale. Per quanto la pandemia ne abbia ridotto l'impatto, il nuovo ciclo di movimenti ha successivamente riacquisito visibilità con l'emergere di gruppi climatici *spin-off* come *Last Generation* e/o *End Fossil*, che sono entrati nelle università chiedendo il rifiuto dei finanziamenti delle multinazionali petrolifere e attivando, in alcuni paesi, stretti rapporti con le lotte dei lavoratori e con il movimento femminista. Il carattere mobilitante di tali esperienze ha permesso il coinvolgimento di soggettività, quali gli studenti delle scuole e delle università, limitatamente attive dal lato del conflitto sociale, e di promuovere un ritorno alle rivendicazioni politiche contro il governo, verso cui vi è una scarsa fiducia nella capacità di affrontare la questione climatica (De Moor et al. 2020). Dato che gli studenti delle scuole superiori e dell'università costituiscono la maggior parte dei partecipanti a tali manifestazioni, sulla base degli studi sulla socializzazione politica potremmo aspettarci che questi movimenti rappresentino una «epifania politica per un'intera generazione» (Boulianne, Ohme 2022, 772), un vettore di politicizzazione che influisce sulla percezione della crisi ambientale da parte dei giovani adulti, con effetti profondi e duraturi sui processi di formazione dell'identità e sul modo in cui le nuove generazioni percepiscono la loro *agency* nel sistema politico (Boulianne, Ohme 2021; De Moor et al. 2020; Wahlström et al. 2019). Ad esempio, studi condotti tra gli studenti delle scuole superiori (D'Uggento et al. 2023) hanno dimostrato che, nei mesi successivi al picco di mobilitazione dei FFF (febbraio 2020), gli studenti sostenevano come i movimenti per il clima potessero contribuire a combattere efficacemente il cambiamento climatico esercitando un'influenza sui responsabili politici. All'interno di questa cornice emerge anche il tema centrale del cambiamento in atto rispetto alla responsabilità della transizione ecologica, che passa dall'azione dello stato e dalla pianificazione pubblica all'individuo, alla società civile e all'iniziativa private, chiamate ad assumere i necessari comportamenti pro-ambientali (Gomez, Naredo 2015; Thörn, Svenberg 2016), per quanto interni alla logica

di mercato e della sua efficienza, e a divenire soggetti resilienti in grado di fronteggiare e adattarsi alle catastrofi socio-ambientali ritenute inevitabili (Bludorn 2022; Asara et al. 2015). Emerge in questo orizzonte un consenso nei confronti di una governance post-democratica che indebolisce l'antagonismo sociale (Pellizzoni et al 2022). È proprio questo consenso fittizio che viene messo in discussione dai movimenti giovanili per il clima, per cui non è credibile, come evidenziato nel discorso di Greta Thunberg al Youth4Climate meeting a Milano nel settembre 2021, “pensare che possiamo risolvere questa crisi senza affrontare le sue radici”, poiché “la crisi climatica è certamente solo un sintomo di una crisi molto più grande – una crisi della sostenibilità, una crisi sociale, una crisi della disuguaglianza che risale almeno al colonialismo – una crisi basata sull’idea che alcune persone valgano più di altre e quindi abbiano il diritto di sfruttare e rubare la terra e le risorse altrui”.

Sulla base di queste sintetiche riflessioni, ci proponiamo di discutere gli esiti di una survey condotta sulla popolazione studentesca delle Università di Ferrara e Bologna. La ricerca si è posta gli obiettivi di sondare le convinzioni relative al problema ambientale, alla valutazione sugli interventi da adottare, concentrandosi in particolare su talune questioni che riteniamo importanti tra cui: a) quali sono le questioni di interesse ambientale e la loro portata, b) come gli studenti interpretano la crisi ecologica e quali soluzioni vedono come possibili esaminando, tra gli altri, la percezione del ruolo rivestito dalle disuguaglianze sociali, dalla crescita economica, dalla scienza e dalla tecnologia, nonché dai possibili cambiamenti degli stili di vita e dei modi di produzione e consumo; c) la portata del loro attivismo ambientale, le convinzioni sulla loro capacità di agire e il livello di fiducia sul ruolo dei movimenti sociali nella lotta al cambiamento climatico; d) in che modo tutti questi fattori sono collegati all’ideologia politica. L’analisi intrapresa è per lo più di tipo descrittivo: siamo consapevoli che essa può rappresentare un limite, ma è un primo passo necessario che ci permette di offrire una comprensione generale e una visione d’insieme dei risultati quale base per ulteriori approfondimenti sorretti da tecniche più sofisticate in grado di andare oltre alle semplici correlazioni.

2. Atteggiamenti, preoccupazioni e comportamenti per l'ambiente e il ruolo dell'azione collettiva

Dagli anni '90 la letteratura sugli atteggiamenti e le preoccupazioni ambientali (PA) è stata al centro di un vasto dibattito accademico che ha avuto un respiro interdisciplinare assai significativo che ha coinvolto le discipline sociologiche, psicologiche, antropologiche, e le scienze politiche e della comunicazione (Cruz 2017; Telesiene, Hadler 2023). Sulla base di tale interesse, l'approccio teorico più utilizzato in questo ambito è rappresentato dal Nuovo Paradigma Ecologico (NPE), originariamente proposto come Nuovo Paradigma Ambientale alla fine degli anni '70 da Dunlap e van Liere (1978; vedi anche Dunlap et al. 2000). Una delle definizioni più citate di "preoccupazione ambientale" è fondata su questa teoria, secondo la quale essa è identificabile come "il grado in cui le persone sono consapevoli dei problemi riguardanti l'ambiente e sostengono gli sforzi per risolverli e/o indicano la volontà di contribuire personalmente alla loro soluzione" (Dunlap, Jones 2002, 485). Sulla base di questa definizione teorica, le ricerche si sono mosse su due percorsi principali: da un lato, si è centrata l'attenzione sulle determinanti delle preoccupazioni ambientali (Arshad et al. 2020; Cruz 2017; Liu, Vedlitz, Shi 2014; Post, Meng 2018), dall'altro si è focalizzata sulle sue conseguenze nei termini di comportamento pro-ambientale (Calculli et al. 2021; Chuvieco et al. 2018; Fielding, Head 2012; Rampedi, Ifegbesan 2022; Suárez-Perales et al. 2021; Tezel, Eural e Giritli 2018). Riguardo le determinanti socio-demografiche, la letteratura si è orientata sulle variabili di genere, età, etnico-razziali, classe e status sociale, quest'ultimo misurato attraverso il reddito, il titolo di studio e il prestigio occupazionale (vedi Van Liere, Dunlap 1980). Le evidenze empiriche mostrano significative differenze: ad esempio, è stato riscontrato come le donne abbiano livelli più elevati di PA rispetto agli uomini (Liu, Vedlitz e Shi 2014, anche se eccezioni possono essere trovate in Clements 2012), mentre per ciò che concerne lo status, la classe sociale e la dimensione etnico-razziale gli esiti paiono essere più discordanti (Clements, 2012; Liu et al), seb-

bene l'istruzione svolga generalmente un ruolo positivo (Clements 2012; Fielding, Head 2012; Chuvieco et al 2018; Post, Meng 2018; Rampedi, Ifegbesan 2022). Per quanto riguarda l'età, la maggior parte degli studi ha riscontrato che i giovani mostrano una maggiore preoccupazione per l'ambiente rispetto agli adulti e livelli più bassi di scetticismo climatico (Valdez, Peterson e Stevenson 2018; Liu, Vedlitz e Shi 2014), a parte alcune eccezioni (Partridge 2008). Ciò è stato spiegato tramite la minore integrazione dei giovani all'interno del sistema economico dominante (Van Liere, Dunlap 1980), tramite i cambiamenti generazionali ed esperienziali (ibidem; Kanagy et al 1994) e tramite il maggior grado di istruzione rispetto alle questioni ambientali (Howell, Laska 1992).

Sempre nell'ambito delle determinanti delle preoccupazioni ambientali, la ricerca sull'orientamento politico ha dimostrato l'importanza delle differenze ideologiche per le percezioni pubbliche sulle questioni ambientali. Per quanto l'ideologia politica abbia una natura multidimensionale, che comprende valori e credenze su questioni di ordine sociale, stratificazione, ruolo delle imprese e del governo, sostegno al welfare state, alle libertà civili e alla giustizia sociale, alla stabilità sociale e ai valori tradizionali (Dunlap, Xiao e McCright 2001), la relazione tra ideologia politica/affiliazione partitica e preoccupazione ambientale risulta determinante, almeno nelle nazioni sviluppate e capitaliste (Nawrotzki 2012; Fobissie 2019; Davidovic et al 2020).

Per quanto riguarda le conseguenze o gli impatti della preoccupazione ambientale, la maggior parte degli studi si è concentrata sul comportamento pro-ambientale individuale, mentre pochi sono gli studi sull'azione collettiva e pubblica. Questi si sono focalizzati sul ruolo di variabili quali l'efficacia politica auto-percepita della mobilitazione, la fiducia istituzionale e generalizzata, l'influenza di fonti di informazione quali l'istruzione nelle università e nelle scuole o dei media mainstream e dei social media (Hickman et al 2021; Besel, Burke e Christos 2015; Boulianne, Ohme 2022; Feldman et al. 2017; Mudaliar, McElroy e Brenner 2022). All'interno di questo sottoinsieme empirico, alcuni studi evidenziano che la PA non si traduce direttamente in un'azione politica

ambientale poiché la maggior parte dei giovani adulti si impegna in azioni individuali, quotidiane e a breve termine, come il consumismo verde, evitando il coinvolgimento diretto nelle attività politiche (Gallagher, Cattelino 2020; Harris, Wyn e Younes 2010; Mudaliar et al. 2022). Ciò è dovuto a diversi fattori interconnessi, tra cui un generale senso di disillusione nei confronti della politica e l'individualizzazione della responsabilità tipica della governance ambientale neoliberale (Gómez-Baggethun, Naredo 2015; van Meer, Zografos 2024; Thörn, Svenberg 2016). Infine, le indagini sul movimento Fridays For Future hanno riscontrato un impatto positivo del movimento su preoccupazione e comportamento ambientali del pubblico in generale, così come sulla volontà di impegnarsi nell'attivismo per il clima (Venghaus et al 2022, Bluhdorn, Deflorian 2021), dovuto alla valutazione positiva e alla fiducia nel potenziale di queste mobilitazioni ambientaliste promosse dalla figura di Greta Thunberg, che ha agito come leva ispiratrice per la mobilitazione (De Moor et al 2020; Fritz et al. 2023).

Questo insieme di riflessioni teoriche ed empiriche ha orientato l'analisi di questo capitolo su due diversi aspetti: da un lato, l'entità e il tipo di preoccupazione ambientale mostrati dagli studenti universitari, le loro convinzioni sulle soluzioni alla crisi e la relazione tra queste variabili e l'ideologia politica; dall'altro, si intende verificare la portata dell'attivismo ambientale, l'influenza percepita dagli studenti sul processo di transizione ecologica e la fiducia che ripongono nei movimenti sociali per contrastare la crisi climatica. La nostra ipotesi è che l'ideologia politica non solo sia correlata alla preoccupazione ambientale dei giovani adulti, ma anche alle soluzioni percepite alla crisi climatica, al potenziale trasformativo dei movimenti e alla partecipazione politica.

3. Note metodologiche

L'indagine è stata condotta tramite la somministrazione di un questionario online rivolto a studenti e studentesse iscritti/e all'Università di Bologna e Ferrara, tra i mesi di ottobre 2023 e giugno

2024. In totale sono stati compilati 3.183 questionari (2.163 dall'Università di Bologna e 1.020 dall'Università di Ferrara). La modalità di raccolta dei dati è avvenuta, per l'Università di Ferrara, mediante l'invio del questionario a tutta la popolazione studentesca tramite e-mail, mentre nel caso dell'Università di Bologna è stata precedentemente inviata un'e-mail di presentazione del progetto di ricerca ai professori impegnati in attività didattiche durante il secondo semestre dell'anno accademico 2023/24. Successivamente, una volta accettato di somministrare il questionario, il link è stato inoltrato agli studenti dei vari corsi tramite e-mail, oppure, a seconda dei casi, il questionario è stato compilato direttamente in aula. Sebbene il campione risultante non sia basato su una procedura probabilistica, riflette abbastanza fedelmente le caratteristiche principali della popolazione studentesca iscritta alle Università di Bologna e Ferrara, al di là di un rilevante sbilanciamento di genere tra i/le rispondenti (maggiori risposte – il 63,9% – sono state raccolte tra le studentesse, rispetto al 36,1% del campione costituito da studenti). Mentre il nostro campione ha il tradizionale limite dell'autoselezione delle risposte, venendo quindi meno al requisito della generalizzabilità dei dati, i risultati possono essere validi per il loro interesse sociologico data l'ampiezza del campione e l'equa distribuzione tra le tre aree disciplinari di riferimento dell'offerta formativa: discipline sanitarie, scientifico-tecnologiche e umanistico-sociali coprono rispettivamente il 16,1%, il 39,6% e il 44,3% del totale degli studenti partecipanti. Per quanto riguarda il ciclo di studi, la maggior parte degli intervistati risulta iscritta a una laurea triennale (56,4%), il 20,7% dei rispondenti frequenta lauree magistrali (biennali) e il 22,9% degli studenti è iscritto a corsi di laurea a ciclo unico (quinquennali).

4. Preoccupazioni ambientali

L'analisi parte dalla valutazione del livello di preoccupazione per le quattro questioni ambientali proposte all'interno del questionario (cambiamento climatico, inquinamento, deforestazione e consumo di suolo) utilizzando la classica scala Likert a 5 valo-

ri (per niente, poco, una quantità moderata, molto, moltissimo). Dalla tabella 1 si evince che la maggior parte degli studenti si situa in netta maggioranza sui livelli alti e molto alti, e nello specifico delle singole PA l'inquinamento e il cambiamento climatico sono di gran lunga i problemi ambientali che destano maggiore preoccupazione, con l'87,7% e l'86,3%. Le restanti questioni ambientali, deforestazione e consumo di suolo, per quanto in misura minore mostrano anch'esse una significativa preoccupazione, rispettivamente uguale al 66,4% e al 55,4% degli intervistati.

TAB. 1. PREOCCUPAZIONE AMBIENTALE

	<i>Nulla o scarsa</i>	<i>Moderata</i>	<i>Rilevante, molto rilevante</i>
Cambiamento climatico	2,8	10,9	86,3
Inquinamento	1,9	10,4	87,7
Deforestazione	7,8	25,8	66,4
Consumo di suolo	13,6	31,0	55,4

Casi validi: 2.963

La preoccupazione mostrata nei confronti del cambiamento climatico si combina con quelli di altre due affermazioni (tab. 2). Da un lato, la grande maggioranza degli studenti (86,8%) rifiuta l'affermazione (A1) secondo cui “il cambiamento climatico è stato esagerato da ambientalisti e scienziati” (scetticismo ambientale); dall'altro, una parte significativa degli studenti (39,3%) non è d'accordo o mostra scarso sostegno all'affermazione (A2) secondo cui “le emissioni di CO₂ hanno raggiunto un livello tale che non possiamo ridurle in modo efficace ma possiamo solo adattarci allo stato delle cose” (adattamento climatico), il 22,1% è fortemente o molto d'accordo con questa affermazione, e il 38,6% è moderatamente d'accordo, mostrando come la maggioranza dei giovani adulti (60,7%) è in qualche modo disillusa e rassegnata a doversi semplicemente adattare allo scenario di un mondo climaticamente alterato.

TAB. 2. SCETTICISMO CLIMATICO E PROSPETTIVE PER LA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

	<i>Grado di accordo</i>		
	<i>Nulla, scarso</i>	<i>Moderato</i>	<i>Molto, moltissimo</i>
Scetticismo climatico (A1)	86,8	10,0	3,2
Adattamento climatico (A2)	39,3	38,6	22,1

Valid cases: 2.974

Un sottoinsieme di sei domande ha riguardato le potenziali soluzioni alla crisi ecologica, chiedendo quanto gli studenti siano d'accordo con una serie di affermazioni (tab. 3). Due di queste sono state in parte ispirate alla scala modificata NPE (Trobe, Acott 2000; Dunlap et al 2000; Liu et al 2014; Clements 2012), indagando il livello di accordo con due affermazioni: “è necessario dare priorità alla protezione dell’ambiente, anche a costo di ridurre i livelli di crescita economica/produzione e consumo” (A3); “la scienza e l’innovazione tecnologica saranno in grado di risolvere gli effetti del cambiamento climatico” (A4). Una terza affermazione indaga gli atteggiamenti nei confronti dell’Intelligenza Artificiale (A5) quale “potenziale strumento per affrontare la crisi ambientale”, mentre le restanti tre sono incentrate su ciò che potremmo definire una dimensione di “agency politica” per contrastare la crisi ecologica: “riduzione delle disuguaglianze sociali” (A6), “trasformazione del modo di produzione e di consumo” (A7) e “cambiamento degli stili di vita e dei comportamenti” (A8).

TAB. 3. AZIONI PER CONTRASTARE LA CRISI ECOLOGICA

	<i>Grado di accordo</i>		
	<i>Nulla, scarso</i>	<i>Moderato</i>	<i>Molto, moltissimo</i>
Priorità alla tutela dell’ambiente (A3)	5,4	26,3	68,3
Scienza e innovazione tecnologica (A4)	21,4	44,0	34,6

Intelligenza Artificiale (A5)	36,7	43,8	19,5
Riduzione delle disuguaglianze sociali (A6)	15,1	27,3	57,6
Trasformazione delle modalità di produzione e consumo (A7)	1,6	9,6	88,8
Cambiamento di stili di vita e comportamenti (A8)	2,5	11,3	86,2

Casi validi: 2.941

È interessante notare che i due punti che raccolgono più consensi come possibili soluzioni per affrontare la crisi ecologica sono le affermazioni sulla necessità di trasformare i modi di produzione e consumo (88,8%) e di cambiare stili di vita e comportamenti (86,2%). In questo caso emerge con chiarezza che il nostro campione percepisce la necessità di una trasformazione strutturale del modello socio-economico egemone accompagnata da un mutamento degli stili di vita, fattori legati strettamente nel configurare una soluzione efficace alla crisi ambientale. Tale prospettiva trova politicamente un'ulteriore conferma nel fatto che il 57,6% degli studenti ritiene determinante anche la riduzione delle disuguaglianze sociali come parte integrante della transizione ecologica, rivelando così l'importanza di un approccio di giustizia sociale indissolubilmente legato al tema ambientale (giustizia climatica). Viceversa, il ruolo della scienza e dell'innovazione tecnologica è ambivalente, in quanto solo il 34,6% degli studenti le ritiene delle possibili soluzioni: tale dato trova conferma nel fatto che solo il 19,5% degli studenti considera l'Intelligenza Artificiale uno strumento decisamente utile. A delinearsi è quindi un quadro assai interessante, in cui si enfatizza la rilevanza della dimensione socio-economica, ritenuta la principale causa della situazione attuale, mentre emerge una posizione più critica e una significativa diffidenza verso le soluzioni tecnocratiche.

Il passo successivo è costituito dall'analisi di come si distribuiscono le percezioni degli studenti rispetto alla loro influenza

sul processo di transizione ecologica, e l'entità della loro partecipazione politica alle proteste ambientali. Solo l'11,6% degli intervistati ritiene di avere molta o moltissima influenza sul processo di transizione ecologica, mentre più della metà (54,0%) percepisce di avere poca o nessuna influenza su di esso. Inoltre, il 36,5% degli studenti non ha alcuna o poca fiducia nella capacità dei movimenti sociali di affrontare il cambiamento climatico e solo il 27,0% ha una fiducia alta e molto alta nel loro potenziale per la mitigazione del cambiamento climatico.

5. Posizionamento politico, mobilitazione e crisi ecologica

Nonostante questi ultimi dati, che rivelano un quadro di notevole percezione di “mancanza di autonomia” da parte degli studenti, una quota significativa del campione (44,7%) ha partecipato ad almeno una protesta o manifestazione ambientalista negli ultimi cinque anni, dimostrando che una parte cospicua si mobilita nonostante la scarsa fiducia nel potenziale trasformativo dell'azione collettiva. È interessante notare che solo il 22,3% degli studenti afferma che Greta Thunberg ha esercitato una significativa influenza sul loro interesse per le questioni legate al clima, mentre la metà del campione (49,7%) riporta di non esserne stato influenzato, se non in minima parte, e il 28% degli studenti dichiara di aver subito una discreta influenza. A partire da questa lettura, si è esaminato il ruolo esercitato dall'ideologia politica, misurata su una scala da 0 (estrema sinistra) a 10 (estrema destra).

In linea con quanto già osservato in precedenza, il nostro studio mostra che l'ideologia politica è correlata a tutti i tipi di preoccupazione ambientale, con coloro che si trovano a sinistra dello spettro politico che mostrano livelli più elevati rispetto a quelli che si posizionano a destra. Tuttavia, la correlazione risulta solo parzialmente significativa, in quanto l'intero campione è fortemente preoccupato per la questione ambientale, al di là della collocazione politica. Solo per il consumo di suolo la correlazione è rilevante, considerando che in questo caso vi è una

quota consistente di persone con livelli di preoccupazione bassi e moderati: il 62,3% degli studenti che si dichiarano di sinistra o di centrosinistra sono significativamente preoccupati per esso, mentre tale percentuale raggiunge solo il 37,8% tra gli studenti con posizioni politiche di destra e di centro-destra.

Relativamente all'ipotesi dello scetticismo climatico, sono sempre gli studenti di sinistra a mostrare un livello relativamente più alto di forte disaccordo (94,5%) rispetto agli studenti di destra (70,8%) (fig. 1).

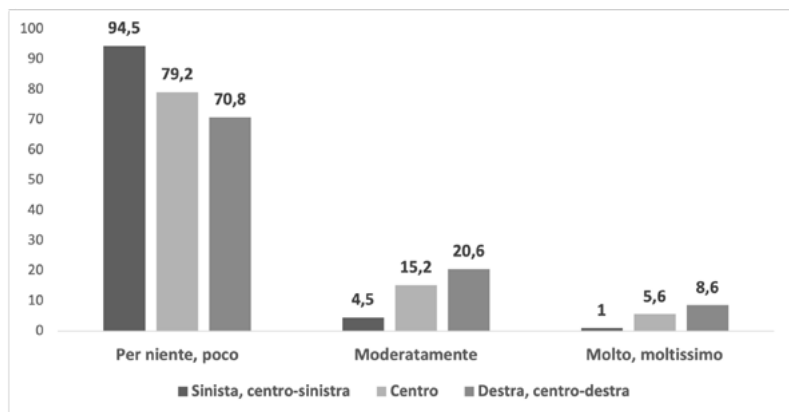


Fig. 1. Tabella di contingenza rispetto allo scetticismo climatico in base all'ideologia politica

Casi validi: 2.224 ($p=0.000$)

Questa prima differenziazione politica si conferma guardando alle azioni e alle possibili soluzioni per affrontare la crisi climatica. Dalle tavole di contingenza, infatti, emerge che l'ideologia politica è correlata alla convinzione che le disuguaglianze sociali debbano essere ridotte se si vuole affrontare seriamente la crisi ecologica: più di due terzi degli studenti che si posizionano nella parte sinistra dello spettro politico dichiarano livelli di accordo alti/molto alti rispetto a solo il 31,5% degli studenti dichiaratisi di destra (fig. 2).

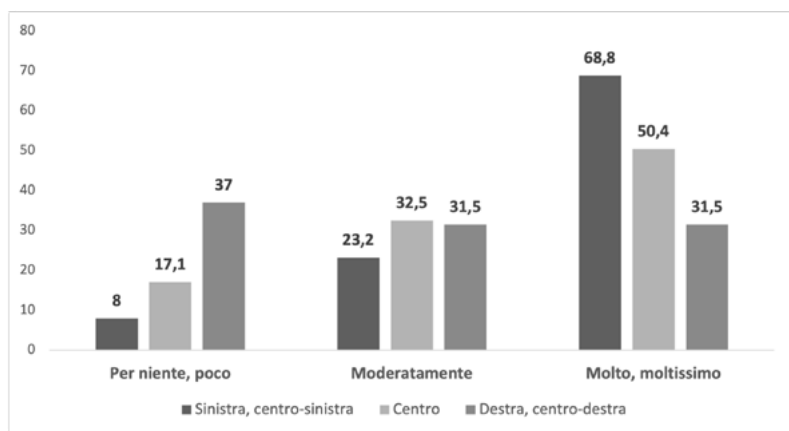


Fig. 2. Tabella di contingenza rispetto alla necessità di ridurre le disuguaglianze sociali per affrontare seriamente la crisi ecologica in base all'ideologia politica

Casi validi: 2.229 ($p=0.000$)

Una correlazione simile si trova anche tra la necessità percepita di dare priorità alla protezione dell'ambiente (anche a costo della crescita economica) e l'ideologia politica (fig. 3): il campione di sinistra è più incline a dare priorità alla protezione dell'ambiente rispetto a quello di destra (79,8% contro 47,0%). Per quanto riguarda la necessità di trasformare il modo di consumo e di produzione è interessante notare che oltre al diffuso consenso da parte degli studenti di centrosinistra e di sinistra (94,9%), anche gli studenti di destra e di centrodestra sono molto favorevoli a questa prospettiva (79,7%) (fig. 4). Questo andamento de-ideologizzato nel campione si conferma in relazione al cambiamento dello stile di vita e dei comportamenti come soluzione alla crisi climatica (A8), la quale risulta una convinzione trasversale ai rispettivi posizionamenti politici. Lo stesso esito si ha per la fiducia percepita nel mitigare il cambiamento climatico (A2), che è distribuita in modo omogeneo tra le partigianerie politiche, e la fiducia nella capacità della scienza e dell'innovazione tecnologica di risolvere gli effetti del cambiamento climatico (A4).

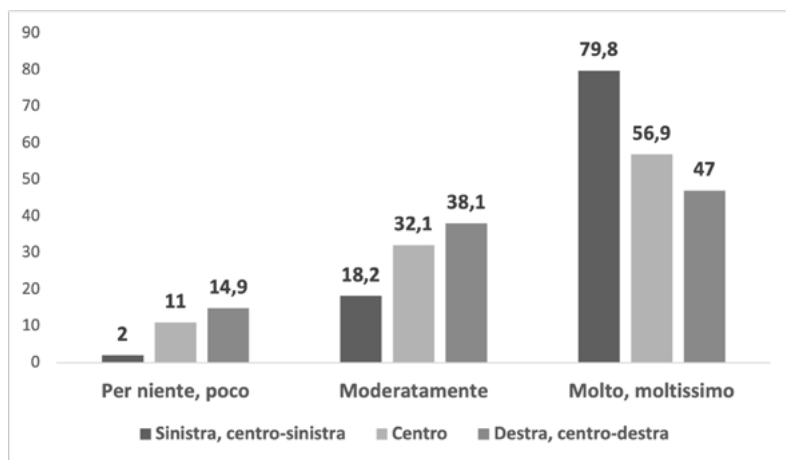


Fig. 3. Tabella di contingenza rispetto alla prioritizzazione della protezione ambientale anche a costo di ridurre la crescita economica in base all'ideologia politica

Casi validi: 2.227 ($p=0.000$)

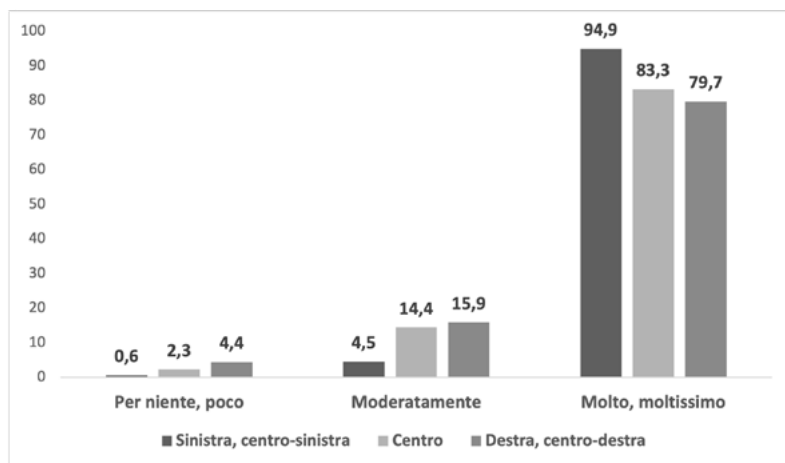


Fig. 4. Tabella di contingenza rispetto alla necessità di trasformare il modo di produzione e consumo per affrontare la crisi ecologica in base all'ideologia politica

Casi validi: 2.221 ($p=0.000$)

Infine, viene esaminato il grado di partecipazione politica e la fiducia nel ruolo dei movimenti sociali. La partecipazione alle proteste ambientaliste è correlata all'ideologia politica. In Fig. 5 possiamo osservare che il 56,1% degli studenti di sinistra ha partecipato ad almeno una protesta negli ultimi cinque anni, rispetto a solo il 23,4% degli studenti di destra. Gli studenti di sinistra mostrano anche livelli più elevati di fiducia nella capacità dei movimenti sociali di affrontare il cambiamento climatico (Fig. 6), con quasi un terzo degli studenti di sinistra (33,7%) che dichiara molta fiducia nel potenziale dei movimenti sociali, rispetto al solo 11% degli studenti di destra. Infine, come previsto, l'influenza che Greta Thunberg ha avuto sull'interesse degli studenti per le questioni legate al clima varia a seconda del posizionamento politico (Fig. 6): il 27,7% degli studenti di sinistra ha dichiarato di essere stato influenzato in modo significativo (a fronte del 40,7% che ha dichiarato nessuna/poca influenza) rispetto al 10,4% degli studenti di destra (tra questi, un rilevante 73,3% ha dichiarato nessuna o poca influenza).

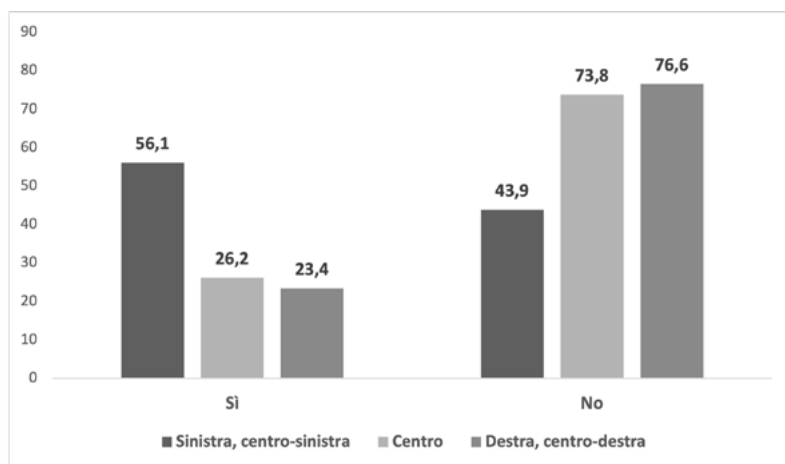


Fig. 5. Tabella di contingenza rispetto alla partecipazione a proteste/manifestazioni su una questione ambientale in base all'ideologia politica
Valid cases: 2.193 ($p=0.000$)

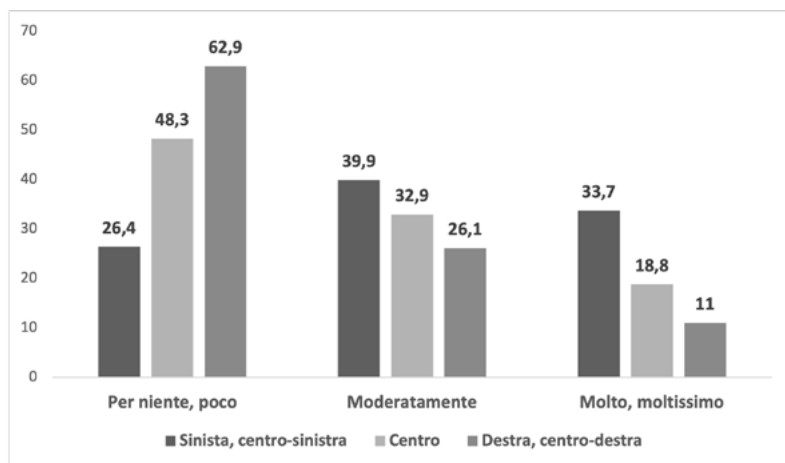


Fig. 6. Tabella di contingenza rispetto alla fiducia riposta nei movimenti sociali nel contrastare il cambiamento climatico per ideologia politica
Casi validi: 2.193 ($p=0.000$)

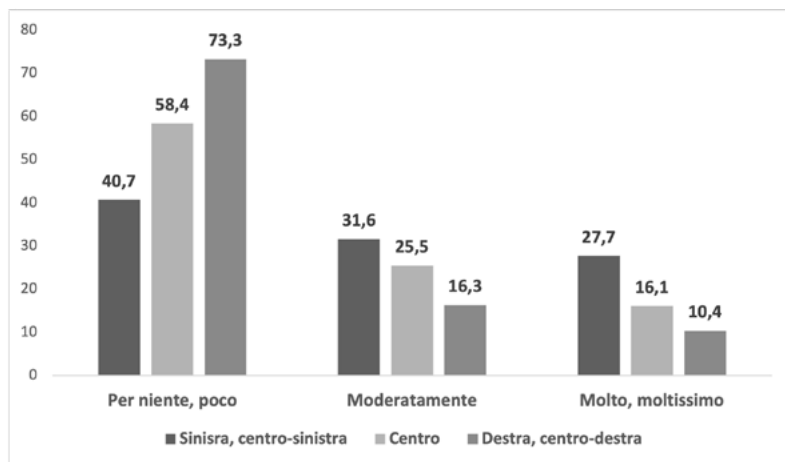


Fig. 7. Tabella di contingenza rispetto all'influenza di Greta Thunberg sull'interesse per le problematiche relative al cambiamento climatico per ideologia politica
Casi validi: 2.202 ($p=0.000$)

6. Conclusioni

Dalla presentazione descrittiva dei dati si evince con una certa forza quanto i giovani adulti siano fortemente preoccupati per la crisi ecologica, in particolare per le questioni che sono sotto i riflettori nel dibattito dei media, come il cambiamento climatico, l'inquinamento e la deforestazione. Vi è altresì la convinzione che per affrontare la crisi climatica non sono sufficienti aggiustamenti marginali, politiche incrementalì e soluzioni tecnologiche, ma si percepisce il bisogno di soluzioni e interventi strutturali, come dare priorità alla protezione dell'ambiente a scapito della crescita economica, trasformare il modo di produzione e di consumo e, in misura minore ma comunque importante, ridurre le disuguaglianze sociali. Tutte queste soluzioni sono ideologicamente differenziate, soprattutto per quanto riguarda il trade-off tra crescita economica e protezione dell'ambiente e con riferimento alle dimensioni della giustizia sociale e della lotta alle disuguaglianze. Tuttavia, è al contempo indubbiamente notevole la percepita necessità, da parte degli studenti di destra, di un cambiamento nel modo di produrre e consumare. Potremmo interpretare i cambiamenti strutturali nel modo di produzione e consumo tramite una duplice lettura: da un lato, un punto di vista critico di sinistra che prevede cambiamenti sistemici all'interno di un approccio di giustizia sociale e, dall'altro, una visione di destra che mira a cambiamenti strutturali all'interno dell'attuale economia di mercato capitalista, dove la riduzione delle disuguaglianze sociali è un requisito prioritario solo per circa un terzo del campione (e un altro terzo degli studenti lo riconosce moderatamente). A questo orientamento si associa, come discusso, una posizione ambivalente rispetto alle soluzioni tecnologiche e scientifiche, ritenute importanti ma non in grado da sole di contrastare la crisi ecologica senza mutamenti strutturali dell'ordine socio-economico. L'ulteriore aspetto decisivo che trascende le appartenenze politiche è dato dalla necessità percepita del cambiamento nello stile di vita e nei comportamenti individuali: da un lato, tale evidenza si colloca in continuità con gli studi che sottolineano la rilevanza attribuita ai comportamenti privati e individuali pro-ambientali a causa

di un pervasivo contesto neoliberista di responsabilità individuale e di un senso di sfiducia nei confronti della politica tradizionale. D'altra parte, questa interpretazione è temperata se combinata con la convinzione della necessità di cambiamenti strutturali nel modo di produzione e consumo, di un approccio rivolto alla giustizia sociale e di un orientamento diffusamente scettico nei confronti delle soluzioni tecnologiche. Nondimeno, si è rilevato come vi sia tra gli intervistati un sentimento di scarsa fiducia sulle possibili azioni da intraprendere, sulla propria capacità di influenzare il processo di transizione ecologica, e sulle potenzialità ed efficacia dell'azione collettiva. Queste valutazioni negative si ritrovano anche nell'ampia condivisione rispetto all'idea che sia ormai troppo tardi per prevenire efficacemente il cambiamento climatico, e che sia di conseguenza necessario ritenere l'adattamento climatico l'unica strategia percorribile. Mentre la fiducia riposta nei movimenti sociali è ideologicamente sbilanciata verso gli studenti di sinistra, la sensazione che l'adattamento climatico sia l'unica strategia adottabile è distribuita in modo omogeneo all'interno del campione. Nonostante queste sfide, quasi la metà del campione (45,8%) ha preso parte ad almeno una manifestazione ambientalista negli ultimi cinque anni, il che potrebbe indicare che la valutazione sull'efficacia politica non è l'unico stimolo alla mobilitazione, per quanto gli studenti di sinistra risultino più propensi a mobilitarsi e a prendere parte alle proteste ambientali rispetto a quelli di destra. In definitiva, ciò che questa analisi si è proposta di chiarire è il fondamento ideologico delle convinzioni rispetto alla crisi ecologica e alle soluzioni ad essa, così come la sua rilevanza per comprendere l'attivismo ambientale e le opinioni su di esso, rifiutando l'ipotesi egemonica che la transizione ecologica sia una questione consensuale e non divisiva.

Riferimenti bibliografici

- Arshad, H.M., Saleem, K., Shafi S., Ahmad, T., and Kanwal, S.
2020, *Environmental Awareness, Concern, Attitude and Behavior of University Students: A Comparison across Academic Disciplines*, in «Polish Journal of Environmental Studies», 30(1), pp. 561–70, DOI: 10.15244/pjoes/122617.

- Asara, V., Otero, I., Demaria, F., Corbera, E.
2020, *Socially sustainable degrowth as a social-ecological transformation: repoliticizing sustainability*, in «Sustainability Science», 10 (3), pp. 375-384, DOI: 10.1007/s11625-015-0321-
- Besel, R. D., Burke, K., and Christos, V
2015, *A Life History Approach to Perceptions of Global Climate Change Risk: Young Adults' Experiences about Impacts, Causes, and Solutions*, in «Journal of Risk Research», 20(1), pp. 61-75, DOI: 10.1080/13669877.2015.1017830.
- Blühdorn, B.
2022, *Sustainability: Buying time for consumer capitalism*, in L. Pellizzoni, E. Leonardi, V. Asara (eds), *Handbook of Critical Environmental Politics*, Edward Elgar, Cheltenham (UK), p. 141-155, DOI: <https://doi.org/10.4337/9781839100673.00016>
- Blühdorn, I., Deflorian, M.
2021, *Politicisation beyond post-politics: new social activism and the re-configuration of political discourse*, in «Social Movement Studies», 20(3), pp. 259-275, DOI: 10.1080/14742837.2021.1872375
- Boulianne, S., Ohme, K.
2022, *Pathways to Environmental Activism in Four Countries: Social Media, Environmental Concern, and Political Efficacy*, in «Journal of Youth Studies», 25(6), pp. 771-92, DOI: 10.1080/13676261.2021.2011845.
- Bowman, B., and Pickard, A.
2021, *Peace, Protest and Precarity: Making Conceptual Sense of Young People's Non-Violent Dissent in a Period of Intersecting Crises*, in «Journal of Applied Youth Studies», 4(5), pp. 493-510, DOI: 10.1007/s43151-021-00067-z.
- Calculli, C., D'Uggento, A.M., Labarile, A., Ribecco, N.
2021, *Evaluating People's Awareness about Climate Changes and Environmental Issues: A Case Study*, in «Journal of Cleaner Production», n. 324(June), DOI: 10.1016/j.jclepro.2021.129244.
- Chuvieco, A., Burgui-Burgui, M., Da Silva, E.V., Hussein, K., and Alkaabi, K.
2018, *Factors Affecting Environmental Sustainability Habits of University Students: Intercomparison Analysis in Three Countries (Spain,*

Brazil and UAE), in «Journal of Cleaner Production», n. 198, pp. 1372–80, DOI: 10.1016/j.jclepro.2018.07.121.

Clements, B.

2012, *Exploring Public Opinion on the Issue of Climate Change in Britain*, in «British Politics», n. 7(2), pp. 183–202, DOI: 10.1057/bp.2012.1.

Cruz, S. M.

2017, *The Relationships of Political Ideology and Party Affiliation with Environmental Concern: A Meta-Analysis*, in «Journal of Environmental Psychology», n. 53, pp. 81–91, DOI: 10.1016/j.jenvp.2017.06.010.

D'Uggento, A.M., Piscitelli, A., Ribecco, N., Scepi, G.

2023, *Perceived climate change risk and global green activism*, in «Statistical Methods & Applications», n. 32, pp. 1167–1195, DOI: <https://doi.org/10.1007/s10260-023-00681-6>

Davidovic, D., Harring, N., Jagers, S. C.

2020, *The contingent effects of environmental concern and ideology: institutional context and people's willingness to pay environmental taxes*, in «Environmental Politics», n. 29(4), pp. 674–696. <https://doi.org/10.1080/09644016.2019.1606882>

De Moor, J.

2018, *The 'efficacy dilemma' of transnational climate activism: the case of COP21*, in «Environmental Politics», n.27 (6), pp. 1079–100, DOI: <https://doi.org/10.1080/09644016.2017.1410315>.

De Moor, J., Uba, K., Wahlstrom, M., Wennerhag, M., De Vydt, M. (eds), 2020, *Protest for a future II: Composition, mobilization and motives of the participants in Fridays For Future climate protests on 20-27 September, 2019, in 19 cities around the world*. Retrieved from: <https://osf.io/asruw/>

Dunlap, E., Emmet Jones, R.

2002, *Environmental concern: Conceptual and measurement issues*, in R. Dunlap, W. Michelson (Eds), *Handbook of Environmental Sociology*, Greenwood Press, Westport CN, p. 482-524.

Dunlap, R. E., Van Liere, K. D.

1978, *The “new environmental paradigm”: A proposed measuring instrument and preliminary results* in «Journal of Environmental Education», n. 9, pp. 10–19. DOI: <https://doi.org/10.1080/00958964.1978.10801875>

Dunlap, R. E., Xiao, C., McCright, A. M.

2001, Politics and Environment in America: Partisan and Ideological Cleavages in Public Support for Environmentalism», in *Environmental Politics*, n. 10(4):23–48, DOI: 10.1080/714000580.

Dunlap, Riley E., Van Liere, K.D., Mertig, A.G., Emmet Jones, R

2000, *Measuring Endorsement of the New Ecological Paradigm: A Revised NEP Scale*, in «Journal of Social Issues», n. 56(3):425–42, DOI: 10.1111/0022-4537.00176.

Feldman, L., Hart, P. S., Leiserowitz, A., Maibach, E., and Roser-Renouf, C. (

2017, Do Hostile Media Perceptions Lead to Action? The Role of Hostile Media Perceptions, Political Efficacy, and Ideology in Predicting Climate Change Activism, in «Communication Research», n. 44(8), pp. 1099–1124, DOI: 10.1177/0093650214565914.

Fielding, K. S., Head, B. W.

2012, *Determinants of Young Australians’ Environmental Actions: The Role of Responsibility Attributions, Locus of Control, Knowledge and Attitudes*, in «Environmental Education Research», n. 18(2), pp. 171–86, DOI: 10.1080/13504622.2011.592936.

Fobissie, E.N.

2019, *The role of environmental values and political ideology on public support for renewable energy policy in Ottawa, Canada*, in «Energy Policy», n. 134, pp. 1-9.

Fritz, L., Hansmann, R., Dalimier B., and Binder, C.R.

2023, *Perceived Impacts of the Fridays for Future Climate Movement on Environmental Concern and Behaviour in Switzerland*, in «Sustainability Science», n. 18(5):2219–44, DOI: 10.1007/s11625-023-01348-7.

Gallagher, M.F., Cattelino, J.

2020, *Youth, Climate Change and Visions of the Future in Miami*, in «Local Environment», n. 25(4), pp. 290–304, DOI: 10.1080/13549839.2020.1744116.

Gómez-Baggethun, E., and Naredo, J.M.

2015, *In Search of Lost Time: The Rise and Fall of Limits to Growth in International Sustainability Policy*, in «Sustainability Science», n. 10(3), pp. 385–95, DOI: 10.1007/s11625-015-0308-6.

Harris, A., Wyn J., and Younes, A.

2010, *Beyond Apathetic or Activist Youth: 'Ordinary' Young People and Contemporary Forms of Participation*, in «Young», n. 18(1), pp. 9–32, DOI: 10.1177/110330880901800103.

Hickman, C., Marks, E., Pihkala, P., Clayton, S., Lewandowski, E., Mayall, E., Wray, B., Mellor, C., van Susteren, L.

2021, *Climate anxiety in children and young people and their beliefs about government responses to climate change: a global survey*, in «The Lancet Planetary Health», n. 5 (12), pp. 863–873.

Howell, S.E., Laska, S.B.

1992, *The changing face of the environmental coalition: A research note*, in «Environment and Behavior», n. 24, pp. 134–144

Kanagy, C.L., Humphrey, C.R., Firebaugh, G.

1994, *Surging Environmentalism: Changing Public Opinion or Changing Publics?* in «Social Science Quarterly», n. 75, pp. 804–819.

Kollmuss, A., Agyeman, J.

2002, *Mind the gap: Why do people behave environmentally and what are the barriers to pro-environmental behaviour*, in «Environmental Education Research», n. 8(3), pp. 239–260.

Liu, X., Arnold V., Liu, S.

2014, *Examining the Determinants of Public Environmental Concern: Evidence from National Public Surveys*, in «Environmental Science and Policy», n. 39, pp. 77–94, DOI: 10.1016/j.envsci.2014.02.006.

Mudaliar, P., McElroy, M., and Brenner, J.C.

2022, *The Futility and Fatality of Incremental Action: Motivations and Barriers among Undergraduates for Environmental Action That Matters*, in *Journal of Environmental Studies and Sciences*, n. 12(1), pp. 133–48, DOI: 10.1007/s13412-021-00705-1.

Nawrotzki, N.J.

2012, *The Politics of Environmental Concern: A Cross-National Analysis*, in «Organization and Environment», n. 25(3), pp. 286–307, DOI: 10.1177/1086026612456535.

Partridge, E.

2008, *Views and Actions from Ambivalence to Activism*, in «Youth Studies Australia», n. 27(2), pp. 18–26.

Post, D., Meng, Y.

2018, *Does Schooling Foster Environmental Values and Action? A Cross-National Study of Priorities and Behaviors*, in «International Journal of Educational Development», n. 60 (October), pp. 10–18, DOI: 10.1016/j.ijedudev.2017.10.010.

Rampedi, I.T., Ifegbesan, A.P.

2022, *Understanding the Determinants of Pro-Environmental Behavior among South Africans: Evidence from a Structural Equation Model in «Sustainability»*, n. 14(6), DOI: 10.3390/su14063218.

Pellizzoni, L., Leonardi, E., Asara, V

2022, *Introduction: What is critical environmental politics*, in: L. Pellizzoni, E. Leonardi, V. Asara (Eds), *Handbook of Critical Environmental Politics*, Edward Elgar, Cheltenham (UK), p. 1-21), DOI: <https://doi.org/10.4337/9781839100673.00005>

Suárez-Perales, I., Valero-Gil, J., Leyva-de la Hiz, D., Rivera-Torres, P, Garcés-Ayerbe, C.

2021, *Educating for the future: How higher education in environmental management affects pro-environmental behaviour*, in «Journal of Cleaner Production», n. 321, DOI: <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2021.128972>

Telesiene, A., Hadler, M.

2023, *Dynamics and Landscape of Academic Discourse on Environmental Attitudes and Behaviors since the 1970s*, in «Frontiers in Sociology», n. 8, DOI: 10.3389/fsoc.2023.1136972.

Tezel, E., Ugural, M., Giritli, H.

2018, Pro-Environmental Behavior of University Students: Influence of Cultural Differences, in «European Journal of Sustainable Development», n. 7(4), pp. 43–52, DOI: 10.14207/ejsd.2018.v7n4p43.

Thörn, H., Svenberg, A.

2016, *We Feel the Responsibility That You Shirk': Movement Institutionalization, the Politics of Responsibility and the Case of the Swedish Environmental Movement*, in «Social Movement Studies», n. 15(6), pp. 593–609, DOI: 10.1080/14742837.2016.1213162.

Valdez, R.X., Peterson, M. N., Stevenson, K. T.

2018, *How Communication with Teachers, Family and Friends Contributes to Predicting Climate Change Behaviour among Adolescents*, in «Environmental Conservation», n. 45(2), pp. 183–91, DOI: 10.1017/S0376892917000443.

van Liere, K.D., Dunlap, R.E.

1980, *The Social Bases of Environmental Concern: A Review of Hypotheses, Explanations and Empirical Evidence*, in «The Public Opinion Quarterly», n. 44 (2), pp. 181–197.

van Meer, D., Zografos, C.

2024, *Take Your Responsibility': The Politics of Green Sacrifice for Just Low-Carbon Transitions in Rural Portugal*, in «Sustainability Science», DOI: 10.1007/s11625-024-01519-0.

Venghaus, S., Henseleit, M., Belka, M.

2022, The impact of climate change awareness on behavioral changes in Germany: changing minds or changing behavior?, in «Energy, Sustainability and Society», 12, 8, pp. 1-11 DOI: <https://doi.org/10.1186/s13705-022-00334-8>